Il museo letterario Spazi900 nella Biblioteca Nazionale di Roma

Giuliana Maria Magno

Nella Biblioteca "Vittorio Emanuele II" (d'ora in poi abbreviata come BNC, Biblioteca Nazionale Centrale), a Roma, trova collocazione uno spazio espositivo a tema dedicato ai maggiori autori letterari del '900 italiano. Il patrimonio posseduto da quello che è considerato un vero e proprio museo letterario si è formato nel corso degli ultimi decenni, da quando la biblioteca, nella fase di trasferimento dalla sede del Collegio Romano a quella del Castro Pretorio, ha acquisito nuovi fondi e materiali letterari relativi al nostro Novecento. L'incremento dei beni documentali si deve a Emidio Cerulli; il progetto museale ad Andrea De Pasquale, attuale direttore.

Il 10 febbraio del 2015 è stato inaugurato un primo nucleo espositivo, sulla scorta del modello museale delle biblioteche statali, tra cui la Nazionale Braidense di Milano. Questa prima esposizione includeva la ricostruzione dello studio romano di Elsa Morante in Via dell'Oca e una Galleria di scrittori (D'Annunzio, Pirandello, Ungaretti, Montale, I Novissimi, I Futuristi, Pasolini, Calvino) denominata "'900 in otto tempi", insieme a uno spazio audiovisivo con proiezioni provenienti dalle Teche Rai. Al primo nucleo si è aggiunto, poco dopo, un ampio angolo espositivo dedicato a Pier Paolo Pasolini, dal titolo "Ragazzi leggeri come stracci", realizzato in collaborazione con il MiBACT. Ciò è stato possibile grazie alla donazione da parte di privati di alcuni appunti di Pasolini attestanti la sua attività presso la stessa biblioteca durante la redazione del *Canzoniere Italiano*, nella metà degli anni Cinquanta. In quel periodo la BNC si trovava ancora nella sede del Collegio Romano, da cui poi si trasferì nel 1975, circa un ventennio dopo la decisione sul suo spostamento per motivi strutturali e di ampliamento delle collezioni.

Banner dell'esposizione. (Foto Giuliana Maria Magno)

Nel 2016 l'acquisizione di alcuni cimeli donati dagli eredi di Grazia Deledda (tra cui il *Dizionario della lingua italiana* del 1861, libri e documenti autografi risalenti al periodo del premio Nobel conferito all'autrice a Stoccolma nel 1927) ha permesso la creazione dello spazio "Sotto il cedro del Libano: Grazia Deledda a Roma", con la ricostruzione di un angolo della casa di Via Porto Maurizio a Roma, comprendente libri e oggetti d'arredamento. Questo angolo espositivo introduce il visitatore nel lungo ed emozionante percorso letterario, comprensivo di decine di autori letterari italiani.

Il 2017 ha visto crescere la collezione espositiva con lo spazio dedicato a Carlo Levi, denominato "Le attese del niente: Carlo Levi tra scrittura e pittura", grazie a un prestito della Fondazione Carlo Levi di Roma di un gruppo di quadri firmati dall'autore piemontese, poliedrico artista del quale sono esposti ritratti di sé stesso e di altri letterati (Montale, Gadda, Pavese, Calvino, Scotellaro).

Il completamento della mostra, che si è così resa da temporanea a permanente, è avvenuto con il recente riallestimento delle due Gallerie, da Gabriele D'Annunzio a Salvatore Quasimodo e da Alberto Moravia a Dario Bellezza, e con la dotazione di tecnologie multimediali, come le installazioni, qui dette narranti, atte a creare atmosfere evocative degli ambienti letterari presentati. Tra esse la macchina per scrivere proiettata nel corridoio centrale contestualmente a un audio che ne riproduce il suono, insieme a una voce fuori campo narrante brani tratti da opere letterarie. Questo espediente tecnologico funge da presentazione dell'intera esposizione e accoglie il visitatore, insieme ai pannelli esplicativi, verso la scoperta dei preziosi documenti presenti.

Prima di approfondire il percorso conoscitivo di questo particolare museo, va ricordato che esso ha ospitato, in attesa della sua veste definitiva, numerose mostre temporanee, come elencato nel seguito.

- "Bruno Barilli: scrittore, artista, funambolo". Mostra dedicata all'intellettuale, musicista e critico musicale cofondatore della "Ronda", tra i maggiori protagonisti della vita culturale italiana a cavallo tra le due guerre e autore di scritti in prosa, d'arte e musicali.
- "Talismani dell'editoria: i Tallone e gli scrittori del Novecento". La mostra, dedicata alla tradizione tipografica italiana, nel cinquecentesimo anniversario della morte di Aldo

Manuzio, ha presentato esemplari provenienti dal Fondo Falqui prodotti dalla nota tipografia Tallone (con sedi a Parigi e Alpignano, Torino), distintasi per la raffinata cura grafica delle edizioni e per il particolare rapporto diretto dei proprietari con i grandi scrittori contemporanei, da Sibilla Aleramo a Pablo Neruda. La mostra ha proposto documenti fotografici, epistolari e letterari quali opere e manuali tipografici.

- "Ragazzi leggeri come stracci". Ora integrata definitivamente nello spazio permanente, è nata da donazioni di eredi o persone prossime allo scrittore e da materiali già in possesso, quali carte inviate dallo stesso Pasolini a Enrico Falqui, edizioni delle opere, manoscritti dell'insegnante bolognese che fu anche pittore, romanziere, linguista, traduttore e saggista. All'autore è dedicato lo spazio più ampio del luogo, probabilmente sia per metterne in evidenza il legame con la città di Roma, sia per rendere l'atmosfera documentaristica che caratterizza la sua vasta azione artistica all'interno del Neorealismo italiano. Ne sono prova i vari sussidi didattici a supporto della presentazione, dall'installazione videosonora ai filmati su schermo recanti interviste e spezzoni filmografici esplicativi del mondo pasoliniano, incentrato sull'umile realtà delle borgate romane, sulla sua visione politica della realtà e sull'aspetto metaletterario che ne conseguì: una continua riflessione sul valore della letteratura come privilegiato punto di osservazione della vita.
- "La lima sottile che incide: la letteratura del '900 nell'opera xilografica di Schialvino e Verna". I due maestri incisori piemontesi fondarono nel 1987 "La Nuova Xilografia" e realizzarono ritratti di D'Annunzio, Gozzano, Montale, Pasolini, Morante.
- "Il mendicante di stelle: il narrare di Stanislao Nievo tra mito, natura e letteratura". Vi è stato presentato materiale della fondazione Ippolito e Stanislao Nievo, comprese alcune edizioni delle opere e una raccolta di immagini e articoli realizzati da Nievo in tutto il mondo in veste di giornalista.

La BNC ha accolto, in relazione al mondo letterario, altre mostre minori, incontri didattici e culturali, giornate di studi, letture, convegni e proiezioni collegati a Spazi900. Nel frattempo l'istituzione ha proseguito l'attività di acquisizione di materiali tramite acquisti presso antiquari, eredi o privati, di carte autografe (Montale, Saba, Bontempelli, de Pisis, Zanzotto, Penna, Caproni e altri), nonché tramite donazioni di molteplici oggetti (dischi, fotografie, documenti vari) cari alle personalità letterarie. Tra i vari: l'archivio Mario dell'Arco, il carteggio tra Eugenio Montale e Pietro Mastri, fondamentale per la ricostruzione della seconda edizione di *Ossi di seppia*, l'archivio di Franco Riva, la donazione Carlo Cecchi relativa a Elsa Morante. A ciò si è unita una vasta opera di digitalizzazione di documenti pertinenti ai fondi bibliotecari da cui proviene il materiale costituente il museo (Falqui, Macchia, Morante, Vittorio Emanuele, Vigolo e varie altre raccolte).

Il percorso museale di Spazi900

Il percorso del museo letterario, di cui è stata tracciata finora una sintesi relativa alla formazione, è suddiviso in due parti, coincidenti con le due Gallerie di autori letterari, poste rispettivamente all'inizio e alla fine del percorso: la Galleria I, da Gabriele D'Annunzio a Salvatore Quasimodo, e la Galleria II, da Alberto Moravia a Dario Bellezza. Queste sono anticipate o inframmezzate da specifici spazi dedicati, che qui denomino corner, i quali arricchiscono la mostra grazie all'ausilio di oggetti e installazioni. È il caso, in ordine di successione, di Elsa Morante, Umberto Saba, Pier Paolo Pasolini, Carlo Levi, oltre che di Grazia Deledda (inizio Galleria I) e Stanislao Nievo (Galleria II), la cui presentazione, senza installazioni, è corredata da oggetti privati. Le installazioni che riguardano i primi quattro e che ampliano l'esposizione degli altri materiali, letterari in prevalenza, propongono la proiezione di un video sonoro attraverso l'immagine di una finestra a parete. Questa viene azionata da un gesto del visitatore: innescando un giradischi nel caso di Elsa Morante, entrando nella baracca pasoliniana, sedendosi sulla panchina di Saba, manipolando il cupa-cupa (strumento musicale popolare) per Carlo Levi.

L'angolo dedicato a Elsa Morante (la Stanza di Elsa) è ricco di oggetti e sussidi esplicativi, in quanto ricrea il vivace studio domestico dell'autrice unitamente all'uso di luci, audio e video, come il miagolio dei gatti e la finestra virtuale che si spalanca su cinque episodi corrispondenti a fasi della vita dell'autrice ambientati in differenti luoghi, da Fondi a New York a Procida. Tra gli oggetti personali, oltre all'arredo, un ritratto realizzato da Carlo Levi. In fondo al corridoio centrale, uno schermo con alcuni posti a sedere riproduce un documentario biografico.

L'emozionante proiezione dedicata a Pasolini è accompagnata da una melodia cantata da Domenico Modugno (*Che cosa sono le nuvole?*) e recitata dallo stesso poeta (dal documentario *Pasolini l'enragé*, 1966) sul significato dell'*Ab joy*: il melodioso verso dell'usignolo che canta per gioia, metafora della *vis* poetica ispiratrice di matrice provenzale e della malinconica nostalgia della vita. Dalla finestra si vedono scene agresti e popolari: un gregge, l'acquedotto Claudio, i calci a un pallone tirati da alcuni giovani borgatari in cerca di un senso da dare alla vita. In sottofondo voci degli attori Totò e Ninetto Davoli, dal film *Capriccio all'italiana* di Pasolini regista (1968). Le teche espositive, con lo sfondo di grandi pannelli fotografici e narrativi, conservano numerosi manoscritti ed edizioni delle opere, tra cui *Accattone*, *Ragazzi di vita*, *Una vita violenta*, *Lettere luterane*.

La raffinata installazione con la finestra audiovisiva dedicata a Saba, che chiude la I Galleria, è forse quella più gradevole: il visitatore, sedendosi su una panchina lignea, avvia la proiezione di una veduta di Trieste accompagnata dalla recitazione di brani tra cui i bellissimi versi di *A mia*

moglie, mentre sulla parete un effetto luminoso disegna i contorni di case triestine e degli animali citati nella nota poesia, della quale è presente il manoscritto autografo con correzioni, acquistato dalla BNC presso una libreria antiquaria. L'ambientazione è quella dell'appartamento in Via Crispi a Trieste, con quadri e oggetti personali, dalle pipe agli scacchi, conservati nell'armadio. Tra i vari documenti esposti, segnalo il fascicolo "legato" (dunque non con carte sciolte, come per la maggior parte dei mano/dattiloscritti presenti), assemblato dal poeta e amico Virgilio Giotti, del volumetto *Cose Leggere e Vaganti* edito nel 1920 per i tipi della Libreria Antica e Moderna, di proprietà dello stesso Saba, e un altro interessante documento, la *Storia e cronistoria del Canzoniere* edita da Mondadori nel 1948. Sono anche presenti il *Canzoniere* (1921), edito dallo stesso Saba, e le due versioni (dattiloscritta ed editoriale) di *Mediterranee*.

L'installazione dedicata a Carlo Levi, che apre la II Galleria, riporta con i suoi effetti musicali, narrativi e visuali alle atmosfere ancestrali della campagna lucana, rappresentata dal capolavoro *Cristo si è fermato a Eboli* (pubblicato da Einaudi nel 1945), nella sua arretratezza rurale e popolare, così diversa dalla Torino industriale dello scrittore. Le opere pittoriche, dipinte per mano dello stesso Levi durante il confino in Lucania (di cui rimangono alcune lettere alla redattrice di *Casabella* Anna Mazzucchelli, dal Fondo Autografi) e a Firenze, e la redazione stessa del capolavoro letterario, in una Firenze occupata dai tedeschi, segnano una maturità stilistica e di pensiero legata alle difficili condizioni della guerra, ma anche al contatto con i suoi amici letterati, da Montale a Gadda a Calvino.

La Galleria I è anticipata dallo spazio denominato "Sotto il cedro del Libano: Grazia Deledda a Roma", che espone il *Dizionario* del 1861 appartenuto al padre, alcune edizioni Treves delle opere dell'autrice e lettere autografe di carattere privato, come quelle indirizzate alla sorella Nicolina. È stato ricreato un angolo con il tavolo e oggetti d'arredamento, alcuni quadri, bambole e strumenti musicali.

Segue la presentazione dei maggiori autori del primo Novecento: da Gabriele D'Annunzio a Salvatore Quasimodo, passando per Pirandello, Pascoli, Svevo, Marinetti, Palazzeschi, Govoni, Soffici, Depero, de Pisis, Sbarbaro, Montale, Ungaretti e altri. Di ciascuno di essi, come per la Galleria II, la rassegna museografica presenta materiali di vario genere: manoscritti o dattiloscritti che attestano le fasi preparatorie delle opere poi edite dalle principali case editrici italiane (da Treves a Bompiani, da Einaudi a Mondadori). I manoscritti, generalmente su carte sciolte, ovvero non rilegate, recano spesso correzioni e cancellature e rappresentano tra i più preziosi e interessanti documenti in relazione alla nascita di un'opera letteraria. Come i dattiloscritti, riguardano spesso singoli componimenti poetici o brani in prosa e provengono per lo più dal mercato antiquario (Christie's Londra, librerie antiquarie di varie città italiane, privati) o da raccolte e archivi in possesso della BNC. Un'altra tipologia di materiale letterario sono le bozze di stampa, tra le quali, ad esempio, i *XXII Sonetti* di Shakespeare scelti e tradotti da Giuseppe Ungaretti, accompagnati dall'edizione pubblicata da Libraio nel 1944 degli stessi sonetti shakespeariani.

Di particolare valore le carte autografe de *La pioggia nel pineto*, provenienti dalla raccolta dannunziana Olivetti Bin, contenente il consistente carteggio tra l'autore abruzzese e l'editore Emilio Treves, e quelle della *Francesca da Rimini*, recanti i nomi degli interpreti dei personaggi tragici, come anche ne *La figlia di Iorio*, su carta filigranata "Villa Borghese Nettuno nel Lazio". Pregiato un ventaglio ligneo decorato in oro e cartoncino con i versi autografi di Mattinata, appartenuto a Barbara Leoni e parte della raccolta Gentili (BNC). Lo stesso D'Annunzio era un collezionista d'arte.

Di Pirandello sono da osservare l'edizione de *Il fu Mattia Pascal*, pubblicata nel n. 39 del 1904 della *Nuova Antologia di lettere, scienze ed arti*, e il taccuino manoscritto con "materiale da costruzione" di varie opere, pubblicato da Mondadori nel 1997 con il nome di *Taccuino segreto* ed esposto nelle due versioni. Di Italo Svevo, altro rappresentante del decadentismo italiano, si osservano i *Ricordi di James Joyce* pubblicati su un numero de *La Fiera letteraria* del 1927 relativo allo scrittore e amico esponente del decadentismo irlandese.

L'eccentricità e l'originalità stilistica caratterizzano gli autori appartenuti al Futurismo, dei quali spiccano il "libro imbullonato" *Depero futurista*, edito a Milano da Dinamo (1927), e *L'anguria lirica* di Tullio d'Albisola, con presentazione di Filippo Tommaso Marinetti e illustrazioni di Bruno Munari, su fogli di latta. Si tratta di una delle due litolatte futuriste realizzate dall'industria di scatole per conserve Nosenzo di Savona. A questi oggetti particolari si accompagnano i più noti manifesti del movimento sorto in Italia ai primi del '900, insieme alle *Parole in Libertà* dello stesso Filippo Tommaso Marinetti e di Corrado Govoni, in edizione rilegata.

Numerosi i dattiloscritti del vociano Camillo Sbarbaro, ligure, contenenti correzioni e firme autografe. Tra essi spicca l'indice del 7° esemplare di *Trucioli*, manoscritto autografo su una carta inviato a Enrico Falqui, recante i segni X e XX a segnare i "trucioli" (cioè le brevi frasi) preferiti dall'autore. Eugenio Montale è presentato attraverso numerose edizioni rilegate dei suoi capolavori, da *Ossi di Seppia* a *Satura*.

Tra le edizioni legate a Salvatore Quasimodo troviamo l'esemplare del Fondo Falqui con dedica autografa a Enrico Falqui dei *Lirici Greci*, che attesta, come per altri autori e altri lavori dello stesso, l'attività di traduttore. Una lettera autografa a Henri Bédarida del 1957, professore di Lingua e Letteratura italiana alla Sorbona, rivela il desiderio dello scrittore di essere proposto dal suo prestigioso corrispondente al Premio Nobel, poi vinto nel 1959.

L'installazione sopra descritta dedicata a Carlo Levi, situata dopo quella relativa a Saba tra le due Gallerie, correda una collezione di opere manoscritte ed editoriali, tra cui l'edizione Einaudi del 1945 di *Cristo si è fermato a Eboli* e alcuni interessanti articoli apparsi su *La Stampa* del 1961 relativi al mondo delle borgate sottoproletarie romane. Lo spazio a lui dedicato è contrassegnato dall'atmosfera intima dei ritratti ma anche dalla presenza di oggetti che rimandano al folklore. Il contrasto tra campagna e città degradata, *leitmotiv* tipico del periodo post-bellico italiano e posto in continuità con l'opera di Pasolini, di cui lo stesso Levi firmò la prefazione di *Accattone*, è riflesso nell'opera *L'Orologio* (1950) e in alcuni articoli, tra cui quello de *L'Unità* (10 giugno 1961) sulla borgata romana Gordiani e sulla realtà di alcuni centri del Sud Italia.

Di Alberto Moravia, anch'egli attento alla realtà sociale e popolare dei tempi (uno dei *Nuovi racconti romani,* qui editi in edizione Bompiani 1957, è dedicato alla borgata Gordiani), sono esposti, tra i vari interessanti oggetti, *La ciociara*, *Gli indifferenti*, il romanzo di formazione *Agostino* (con due litografie di Renato Guttuso) e una lettera autografa a Elsa Morante.

All'esperienza negativa della guerra e del fascismo appartiene anche *Lessico famigliare*, edizione Einaudi del 1963 (vincitore del premio Strega), di Natalia Ginzburg, con dedica a Elsa Morante. Questo, insieme a un'altra opera einaudiana, *La città e la casa*, del 1984, anch'essa dedicata all'amica Elsa, appartiene al Fondo Morante.

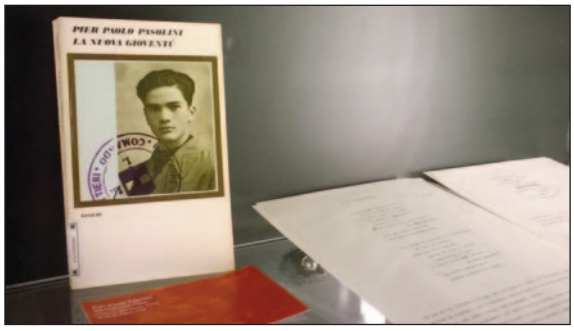
Un discorso più articolato riguarda gli autori Mario dell'Arco e Leonardo Sciascia, legati con Pasolini dall'interesse per il dialetto romanesco: di dell'Arco troviamo gli esemplari di *Taja ch'è rosso* (edito da Migliaresi) e il manoscritto *Er treno*. Dei suoi curatori, Sciascia e Pasolini (che chiamò dell'Arco "innovatore della letteratura romanesca"), rinveniamo alcune lettere dattiloscritte e autografate contenenti giudizi sulla sua opera.

Relativamente all'uso di illustrazioni d'autore in edizioni librarie, segnalo un'edizione Bardi del 1952 di Leonardo Sciascia (*La Sicilia, il suo cuore*) con disegni di Emilio Greco.

Al genere della letteratura dialettale è anche dedicato lo spazio riservato a Giorgio Vigolo, che curò l'edizione integrale dei sonetti del Belli. Di Vigolo è presente il mano/dattiloscritto *Saggio sul Belli*. Tra i vari, *Conclave dei sogni*, *Le notti romane*, *La Virgilia*, appartenenti al Fondo Vigolo (venduto dall'erede Maria Berardinelli nel 1989 al Ministero, che lo cedette a sua volta alla Biblioteca) e presenti sia nella versione preparatoria che in quella editoriale. L'autore, introdotto nel mondo culturale da Arturo Onofri (con il quale è qui fotografato dal francese Chevreton), ritrasse nelle sue opere la capitale come luogo storico e psicologico insieme.

L'opera di Attilio Bertolucci, Giorgio Caproni e Sandro Penna, rappresentando nel panorama letterario una parentesi a sé rispetto all'ermetismo, più aderente al reale, viene presentata nello stesso spazio in teca. Le tre versioni del bertolucciano *La capanna indiana*, ovvero il quaderno autografo in 12 carte donato dall'autore nel 1972, la pubblicazione su *Botteghe Oscure* IV del 1949 e l'edizione Sansoni del 1951 con dedica a Enrico Falqui, oltre ad altre sue opere, si osservano contestualmente all'edizione Vallecchi del *Passaggio d'Enea* (1956), dedicato anch'esso a Falqui, e al volumetto *Versi intimi* di Sandro Penna, esistente in rari esemplari. Quest'ultimo, edito da Saba per i propri tipi triestini de La Libreria Antica e Moderna, si apre con lo scritto a Sandro Penna, il cui libro è apostrofato come "improvviso sole nella tetra Trieste [...

Il libro imbullonato del futurista Fortunato Depero. (Foto Giuliana Maria Magno)



Una vetrina dedicata a Pier Paolo Pasolini. (Foto Giuliana Maria Magno)

Litolatta futurista. (Foto Giuliana Maria Magno)

] e sollievo per le nostre amare esistenze" in riferimento a un gruppo di letterati (Giotti, Stuparich, Pincherle, Barile, Montale) che si interessarono ai versi del poeta perugino.

Dei Novissimi, gruppo letterario di avanguardia poi denominato Gruppo '63, comprendente tra gli altri Nanni Balestrini, Elio Pagliarani, Edoardo Sanguineti e caratterizzato dalla rottura con la tradizione e dalla sperimentazione linguistica, si segnala la raccolta *I Novissimi. Poesie per gli anni '60*. Tutti gli autori di questa avanguardia letteraria sono rappresentati nell'esposizione.

Agli anni del boom economico appartiene la poesia di alcuni autori più ritirati dal sociale ma ancora depositari di quel ruolo di analisi del reale che ha la letteratura: si pensi a *Nel magma* di Mario Luzi, a *Gli strumenti umani* di Vittorio Sereni, a *Questo muro* di Franco Fortini. Particolarmente interessante, di quest'ultimo, il dattiloscritto in 39 carte sciolte con correzioni e aggiunte autografe di varie dimensioni dal titolo *Una risposta*, donato dall'autore stesso nel 1982. Di interesse, per ciò che riguarda Andrea Zanzotto, la lettera autografa scritta a Gianni Grana in occasione della preparazione di un'antologia per le scuole superiori in cui l'autore veneto suggerisce al critico un elenco di proprie poesie da inserire nel manuale.

Italo Calvino è raccontato attraverso le edizioni einaudiane delle sue opere. Una lettera datata 25 maggio 1952 di Moravia agli "Amici della Domenica" raccomanda il *Visconte dimezzato* al premio Strega riferendosi a Calvino come "giovane e meritevole autore", chiedendo di ritirare il proprio *I racconti* per dare appunto spazio ai giovani. Ironia della sorte, lo stesso premio sarà attribuito al Moravia, mentre le quattro candidature di Calvino non riscossero mai l'ambito alloro.

Tra i numerosi oggetti pertinenti all'autore, riscuote interesse il primo numero de *Il menabò*, del 1959, rivista codiretta con Elio Vittorini.

Il rapporto tra letteratura e cinema è qui testimoniato da alcuni scritti di Vincenzo Cerami: *Un borghese piccolo piccolo* (romanzo Garzanti del 1976) e i manoscritti della sceneggiatura de *La vita è bella*, film di Roberto Benigni, provenienti dalla Raccolta Cerami insieme al testo del film edito da Einaudi nel 1998.

Un'intera teca riguarda Stanislao Nievo, a cui è dedicato un fondo contenente documenti di vario tipo, tra cui documenti scritti e oggetti d'arte relativi alla sua attività di documentarista Rai, giornalista e inviato. Si osservano in teca l'interessante saggio illustrato da Mario Schifano *Mater Matuta*, ispirato alle sculture delle madri di Capua ed edito da Marsilio nel 1998, e l'importante opera *I parchi letterari del Novecento*, nella quale è annoverato il Castello di Colloredo di Montalbano in Friuli, dove l'antenato Ippolito Nievo scrisse *Le Confessioni di un italiano*.

Uno sguardo particolare è dedicato alla stamperia Tallone, la cui teca dà spazio ad alcuni contemporanei pubblicati in edizioni corredate da pregiate illustrazioni: da Tommaso Landolfi (*Il Mar delle Blatte e altre storie*, con illustrazioni di Giorgio de Chirico), a Leonardo Sinisgalli (*I bambini e le macchine*, edizione realizzata con torchio a mano da Franco Riva su carta di tino di Fabriano), a Carlo Betocchi (*Vino di Ciociaria*) e Vittorio Sereni (*Sereni et Piacesi*), queste ultime con acqueforti di Domenico Purificato e Walter Piacesi.

In conclusione, il museo Spazi900 rappresenta, fatta eccezione per musei monotematici, case museo o parchi letterari (per l'Italia si pensi ad esempio a Petrarca, Manzoni, Verga, D'Annunzio, Pirandello, Moravia), forse la più completa rassegna collettiva di autori letterari esistente in Italia. La sua struttura, organizzata in due Gallerie di autori e arricchita di installazioni audio-video e corner espositivi dedicati a particolari nomi della letteratura italiana, si fonda su un generale criterio tematico e uno più specificamente cronologico. La tipologia del materiale esposto è varia e comprende manoscritti, dattiloscritti e bozze di stampa (in carte sciolte o legate), edizioni rilegate delle principali case editrici italiane, edizioni particolari come le litolatte futuriste su fogli metallici o le edizioni illustrate Tallone. Tra i materiali autografi, che generalmente presentano correzioni a mano, a penna o matita, sia per i manoscritti che per i dattiloscritti, si trovano ad esempio indici di opere e traduzioni. A questi oggetti sostanzialmente librari si aggiungono oggetti personali degli autori, testimonianza della loro vita privata e artistica, tra cui le lettere inviate ad amici, parenti, persone amate, editori, oppure cartoline, biglietti, fotografie. Sono presenti anche parti originali dell'arredo domestico, come i tavoli da scrittura, oppure cose legate alla creazione scrittoria come le macchine per scrivere. Non mancano oggetti personali come bambole, pipe, portatabacco. L'esposizione, sia in teca che libera, è corredata da pannelli esplicativi dedicati a uno o più autori (quando si tratta di particolari movimenti letterari). Documentano i percorsi letterari presentati anche disegni e ritratti, come nel caso di Carlo Levi.

Giuliana Maria Magno *è archeologa specializzata in museologia, insegna alle scuole superiori.*

Bibliografia e sitografia

Cardinale E., 2015 - *"Ragazzi leggeri come stracci": Pier Paolo Pasolini dalla borgata al laboratorio di scrittura*. Biblioteca Nazionale Centrale, Roma.

De Pasquale A., Cardinale E., 2017 - *Spazi900. Gallerie degli scrittori*. Biblioteca Nazionale Centrale, Roma.

Zagra G., 2015 - *La stanza di Elsa*. Biblioteca Nazionale Centrale, Roma.

Sito web: http://digitale.bnc.roma.sbn.it/tecadigitale/spazi900.